

### **EMILIO LUSSU: note biografiche**

Emilio Lussu (1890-1975), è stato tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione, militante antifascista, esule e attivista politico, deputato sia prima dell'avvento del fascismo sia dopo la Liberazione. È autore di un libro, *Un anno sull'altipiano*, che è tra le più alte espressioni della letteratura sulla Grande Guerra.

Emilio Lussu nasce il 4 dicembre 1890 ad Armungia (provincia di Cagliari), figlio di un piccolo proprietario di terre e bestiame. Lussu ricorderà la Sardegna della sua infanzia come «gli ultimi avanzi di una comunità patriarcale, senza classi e senza stato» e trarrà già dall'educazione familiare una prima inclinazione democratica ed egualitaria. L'amore per la sua isola lo porterà anche a posizioni autonomistiche in campo politico.

Il giovane Lussu frequenta il ginnasio a Lanusei e prosegue gli studi a Roma, presso il Liceo "Mamiani", diplomandosi a Cagliari nel 1910. Svolge il servizio militare come ufficiale di fanteria fra Torino e Cagliari e si laurea nel 1915 in giurisprudenza nel capoluogo sardo.

Alla vigilia dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra si schiera fra gli interventisti democratici, sostenendo la necessità di intervenire contro la Germania e l'Austria-Ungheria.

Le ragioni del suo interventismo saranno spiegate in un appassionato discorso che Lussu terrà alla camera dei deputati il 24 maggio 1922:

«Quando voi celebrate il maggio del 1915 e dite che ha segnato l'era di una nuova vita in Italia, noi dobbiamo dire, amici, che fummo tra i primissimi a slanciarci arditamente sognando la grande impresa; ma vi facciamo presente che non tanto per un palmo di più lontana frontiera abbiamo gettato al vento la nostra giovinezza, ma ci siamo battuti soprattutto per uno sconfinato senso e desiderio di libertà e di giustizia». «Noi, che siamo andati all'assalto di trincee guarnite di uomini, di avversari, senza odio, avevamo questo grande sogno nell'animo: il lavoro fecondo dei campi, delle officine, la felicità della patria, di tutte le patrie; la pace!»

Arruolato nella "Brigata Sassari", costituita unicamente da sardi, Lussu è dapprima inviato sul fronte del Carso, poi tra il giugno 1916 e il luglio 1917 sull'altipiano di Asiago. Le memorie di quel periodo saranno raccolte molti anni dopo nel suo *Un anno sull'altipiano*. All'inizio dell'ultimo anno di guerra è gravemente ferito, in maggio torna a combattere difendendo la linea del Piave.

La tragica esperienza della guerra è determinante per Emilio Lussu: quel *macello* di uomini lo motiva a impegnarsi per reagire alle ingiustizie della società contemporanea, gli fa maturare una coscienza politica. La guerra lo pone davanti al cieco e crudele autoritarismo dei comandi militari, all'impreparazione e agli errori che conducono al massacro i suoi commilitoni: per Lussu e per i suoi contadini della Brigata Sassari, le azioni scellerate, «senza senso logico né militare né comune, studiate apposta per far massacrare i soldati, inutilmente, rivelavano che il generale, in realtà, era il vero nemico. Ma chi comandava l'Italia? La critica militare si spostava elementarmente sul terreno politico. Il governo del re. Nel villaggio, il sindaco, il farmacista, l'esattore, il maresciallo, erano del partito del governo del re. Nemici anche loro? Tutti nemici.» (Emilio Lussu, *La Brigata Sassari e il Partito Sardo d'Azione*, «Il Ponte», VII, n. 9-10, 1951).

L'esperienza al comando della "Brigata Sassari" fa prendere coscienza a Lussu e ai suoi commilitoni che i soldati sardi mandati a morire sono poveri proletari («la guerra la facevano solo i contadini, i pastori, gli operai, gli artigiani»), ma anche che altrettanto poveri contadini sono i nemici contro cui deve combattere: «anche dall'altra parte, la guerra la facevano i contadini e gli operai. E anche loro, perché la facevano?» (Emilio Lussu, *La Brigata Sassari e il Partito Sardo d'Azione*, «Il Ponte», VII, n. 9-10, 1951).

«Ero stato, alla mia università, un interventista chiassoso, anzi il leader degli interventisti universitari di Cagliari [...] ma il mio interventismo studentesco era stato messo in crisi sul Carso, alla mia prima umana esperienza della guerra. [...] Il mio socialismo porta quella

data. Questi mille contadini <ungheresi> uccisi da migliaia di contadini sardi sono stati alla base della mia prima coscienza politica». (*L'entusiasmo morale*, in *Salvemini*, Boston 1958).

Nell'immediato dopoguerra Lussu partecipa alla fondazione del Partito Sardo d'Azione, che nasce all'interno degli ex-combattenti della Brigata Sassari, con l'intento di giungere a una autonomia regionale considerata essenziale per togliere l'isola dalla sua arretratezza sociale ed economica. Viene eletto deputato nel 1921 nelle liste del partito e negli anni seguenti cerca di contrastare l'avanzata del movimento fascista. Nonostante le violenze squadristiche, Lussu viene nuovamente eletto deputato nel 1924 e in giugno partecipa alla secessione dell'Aventino dopo il delitto Matteotti. Fautore di una insurrezione popolare delle classi lavoratrici per liberare l'Italia dal fascismo, viene dichiarato decaduto assieme agli altri parlamentari dell'opposizione il 9 novembre 1926.

Il 1° novembre 1926 uccide un giovanissimo squadrista che attenta alla sua vita. Sottoposto a carcerazione preventiva, viene assolto per legittima difesa nel 1927 ma il Tribunale Speciale lo condanna a cinque anni di confino a Lipari, da cui fuggerà in motoscafo insieme a Carlo Rosselli e Francesco Fausto Nitti.

Rifugiato a Parigi, è tra i fondatori del movimento antifascista Giustizia e Libertà. Nel 1931 scrive *Marcia su Roma e dintorni* e nel 1936 *Teoria dell'insurrezione*; l'anno successivo scrive *Un anno sull'altipiano* a Davos, in Svizzera, dove era ricoverato in un sanatorio per la malattia polmonare contratta durante il confino a Lipari. Il libro viene pubblicato a Parigi nel 1938, e ovviamente sarà conosciuto in Italia solo dopo la caduta del fascismo.

Nel 1936 Lussu partecipa alla Guerra civile spagnola in funzione di dirigente degli aiuti italiani sul fronte antifranchista, senza combattere con le armi per via della precaria salute. Continua il periodo di latitanza che si concretizza in continui spostamenti lungo l'Europa.

Nel 1943, dopo la caduta del fascismo, rientra in Italia e partecipa alla resistenza, organizzando gruppi armati, svolgendo attività di organizzatore politico, pubblicando scritti clandestini.

Dopo la Liberazione viene nominato ministro del governo Parri e poi del governo De Gasperi, partecipa all'Assemblea Costituente. Aderisce nel 1947 al Partito Socialista Italiano e viene eletto senatore più volte. Nel 1963 abbandona il partito socialista e aderisce al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP) nelle cui liste viene eletto ancora al Senato. La sua attività politica si conclude nel 1968, quando si ritira a vita privata. Muore il 5 marzo 1975 a Roma.

In onore di Lussu e della moglie Joyce Salvadori, scrittrice, intellettuale e partigiana decorata al valore militare, il comune di Armungia ha istituito il Museo Storico "Emilio e Joyce Lussu".